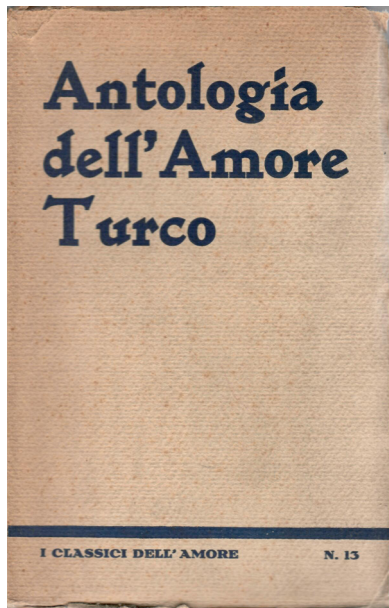


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Edmond Fazy e Abdülhalim Memduh
[qui trascritto Abdul-Alim Memdouh],
Antologia dell'Amore Turco (Anthologie
de l'amour turc, 1905), versione italiana
di Decio Cinti, Corbaccio, Milano,
1923, pp. 192*



In realtà questa raccolta, tradotta in italiano da Decio Cinti, è deliziosa. Raccoglie opere della “scuola asiatica” e della “scuola europea”.

Comincia con i versi di Fuzûlî (1483 circa - 1556) e del sultano Selim I, mentre particolarmente godibili sono i versi di Fazil Bey (1757-1810) sulle varie razze di donne dell'impero ottomano, tratti dal suo *Zenan-nameh*, una cui versione francese a cura di Jean-Adolphe Decourdemanche si trova su Gallica.

Fazil Bey è peraltro noto come poeta omoerotico, tanto che la sua opera sulle donne fa riscontro al suo “Libro dei Belli” (*Khûban-nameh*) in cui celebrava le grazie dei giovanotti.

Ad ogni modo, confrontando il testo francese di Fazil Bey tradotto da Decourdemanche con quello qui presente, constato che quest'ultimo è assai diverso.

Per esempio vi si insiste molto di più che nella versione di Decourdemanche sulle lesbiche di Costantinopoli, e per questo riporta alla fine, forse per ridere o tratta da chissà dove, una nota dove si afferma che tale nomea lesbica delle costantinopolitane è infondata, mentre lesbiche in gran numero lo sarebbero tante altre donne, tra cui le bulgare, le siriane, le egiziane soprattutto...

Chissà se si tratta di due originali diversi, o se Decourdemanche tagliava, o se Edmond Fazy e Abdülhalim Memduh aggiungevano... La bibliografia di questi ultimi tuttavia cita la traduzione di Decourdemanche dicendo che è “piena di errori di interpretazione, talvolta grossolani”.

Per fortuna, ad ogni modo, io il libro lo lessi nel 1979, quando non potevo consultare il web perché non c’era, e me lo godetti senza troppi scrupoli filologici, divertendomi da matto per le maldicenze di Fazil Bey...

Il libro contiene testi di molti altri poeti, tutti abbastanza gradevoli.

Metà sono della scuola europea, il cui primo rappresentante riportato è Abdülhak Hâmid Tarhan (qui trascritto Abdul Hak Haamid, 1852-1937), celebre in Turchia come “Şair-i Azam” (Il Grande Poeta) per la rivoluzione da lui apportata alla letteratura turca.

27/5/2026